

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Studio su «Nature» La pietra scozzese: a Stonehenge un altro mistero

Avrebbe fatto un viaggio di almeno 750 chilometri, circa 5 mila anni fa. Una delle pietre dell'altare di Stonehenge — il sito neolitico nello Wiltshire, Inghilterra — proviene da quella che oggi è la Scozia nord-orientale (a fianco, indicata dalla freccia). Lo ha rivelato uno studio pubblicato ieri sulla rivista scientifica «Nature». Il megalite,



conosciuto come «pietra dell'altare», sarebbe stato trasportato da un luogo che potrebbe corrispondere all'attuale Inverness o persino dalle isole Orcadi, ancora più a nord. «Questa scoperta riscrive le relazioni tra le popolazioni neolitiche delle isole britanniche», dice al «Guardian» l'archeologo Robert Ixer.

Raccolta **Minimum fax** pubblica le storie brevi di un talento che oltre alla qualità letteraria cercava il successo commerciale. Per mantenere i suoi eccessi e dedicarsi ai romanzi

di **Cristina Taglietti**

Racconta Francis Scott Fitzgerald che *Il posteriore del cammello*, short story contenuta nei *Racconti dell'età del jazz*, la sua raccolta più celebre, «venne scritta in una sola giornata nella città di New Orleans, col preciso scopo di comprare un orologio da polso in platino e diamanti che costava seicento dollari». Iniziata alle sette del mattino venne terminata alle due di quella stessa notte. Fitz lo spiega nel «Sommario», una sorta di prefazione in cui sintetizza la trama e lo spirito di ogni racconto. *Il posteriore del cammello*, uscito nel 1920 sul «Saturday Evening Post», parla di un uomo, Perry Parkhurst, che decide di partecipare a una festa in maschera dove ci sarà tutta la società che conta: nel negozio è rimasto soltanto un grande costume da cammello che deve essere indossato da due persone, così Perry ingaggia il suo tassista per «occupare» la parte posteriore. Fitzgerald confessa che quello è il racconto che gli piace meno, ma che gli ha procurato il maggior divertimento perché la storia «era assolutamente vera».

Le brevi presentazioni ai racconti sono gustosi, divertenti metaracconti: a proposito del celebre *Lo strano caso di Benjamin Button*, storia di un uomo che nasce vecchio e diventa giovane fino a rimpicciolirsi e scomparire, Fitzgerald riporta la «sconcertante» lettera mandata da un anonimo lettore alla rivista che lo pubblicò: «Vorrei dirvi che come scrittore di racconti mi sembrate un bel matto. Ho visto parecchi pezzi di cretino in vita mia ma di tutti i pezzi di cretino che ho visto voi siete il pezzo più grosso. Detesto sprecare un pezzo di carta per voi ma lo farò».

Sono 178 le storie brevi che Fitzgerald produsse in circa vent'anni: oltre ad offrirgli un utile terreno di sperimentazione, gli garantirono enorme popolarità e una discreta riserva di denaro. Per lui — scrive Hemingway in *Festa mobile* — comporre short story era come prostituirsi perché dalle riviste ricavava il necessario per dedicarsi ai romanzi. Nelle raccolte pubblicate in vita lo scrittore inserì soltanto una quarantina di racconti e di quell'accurata selezione, messa in atto anche intervenendo sui testi, modificandoli e integrandoli, si trova ampia traccia nella corrispondenza con Maxwell Perkins, suo editor per tutta la vita. Ora **Minimum fax** li pubblica tutti assieme, per la prima volta in Italia, con il titolo *I grandi racconti*, ordinati cronologicamente in due volumi che contengono le quattro raccolte: *Maschiette e filosofi*, uscita nel 1920 (traduzione di Luca Merlini); *Racconti dell'età del jazz* (1922, tradotti da Giuseppe Culicchia); *Tutti gli uomini tristi* (1926) e *Adunata* (1935), entrambe nella versione di Luca Briasco che cura anche la bella e circostanziata prefazione in cui ricostruisce il rapporto di Fitzgerald con lo short story, a partire dall'estate del 1919 quando scrisse la prima — *La testa e le spalle* — mentre lavorava alla revisione del primo romanzo, *Di qua dal paradiso*.

Essendo consapevole della qualità disuguale di quei lavori scrive Briasco, «Scott cercò di isolarne gli apici, accompagnandoli con racconti più leggeri ma rappresentativi di un'epoca». Nelle prove migliori si riconosce la prosa tesa ed elegante che caratterizza i romanzi, la studiata economia compositiva che non spreca nessuna parola, nessuna immagine, l'arsenale linguistico a cui attinge. La «formula» editoriale sarà sempre la stessa: ognuno dei quattro romanzi — *Di qua dal paradiso*, *Belli e dannati*, *Il grande Gatsby*, *Tenera è la notte* — verrà seguito da una raccolta di racconti, «con



Il grande Scott

Riuniti i racconti del «ruggente» Fitzgerald
genio che visse al limite come i suoi protagonisti

l'intento di sfruttarne e prolungarne il successo».

Per questo grande scrittore nato nel 1896 da genitori della piccola borghesia cattolica irlandese, morto di infarto a 44 anni e vissuto nel centro del mondo — la New York dell'età del jazz, la Parigi degli espatriati americani, la Costa Azzurra degli artisti — il bisogno di denaro, tema molto esplorato e dibattuto da biografici e critici, era un movente fondamentale per la scrittura, in qualche modo parallelo al-

l'ispirazione. Briasco gli fa opportunamente i conti in tasca: dal 1919 il cachet per i racconti passa da trenta a mille dollari e continua a salire fino ai 4 mila dollari che nel 1929 un giornale gli paga per un solo racconto. Nell'aprile del 1925, quando viene pubblicato *Il grande Gatsby*, Fitzgerald scrive in una lettera: «Guadagno 2.000 dollari a racconto e la qualità continua a peggiorare: la mia ambizione è arrivare a un punto nel quale potrò scrivere solamente romanzi. L'ultimo anno ho scritto almeno dieci autentiche porcherie, e senza neppure la spontaneità delle prime cose».

La necessità di sposare qualità letteraria e successo commerciale è ben presente in Fitzgerald, così come la consapevolezza che i gusti del grande pubblico e il livello letterario dei testi difficilmente coincidono: a Perkins, parlando della raccolta *Tutti i giovani tristi*, dirà che, a parte uno, i testi sono così buoni da aver «fatto fatica a venderli».

Dalla fine degli anni Venti le royalties cominceranno a scendere, tanto che nell'autunno del 1939 lo scrittore confesserà al medico che aveva in cura la moglie: «A quanto pare ho perso completamente il dono che mi permetteva di scrivere racconti commerciali, basati sul tema "un-ragazzo-conosce-una-ragazza" e

● **La parola**

FLAPPER

Dal verbo inglese *to flap*, indica una ragazzina da poco diventata donna, con riferimento all'uccellino che sbatte le ali mentre impara a volare. Negli anni Venti stava a significare giovani emancipate, libere, che si comportavano come i maschi, anche rispetto alla morale sessuale. Le *flappers* popolano i romanzi e i racconti di Fitzgerald, ispirate alla moglie Zelda Sayre. *Flappers and philosophers* è il titolo inglese della prima raccolta, tradotta come *Maschiette e filosofi*

Le opere

● *I grandi racconti* di Francis Scott Fitzgerald è un cofanetto edito da **minimum fax** che contiene in due volumi le short story dello scrittore (pp. 1.368, € 30). La prefazione è di Luca Briasco



● Francis Scott Fitzgerald (Saint Paul, Minnesota, 24 settembre 1896 - Los Angeles, 21 dicembre 1940) è autore dei romanzi *Di qua dal paradiso*, *Belli e dannati*, *Il grande Gatsby*, *Tenera è la notte*, *Gli ultimi fuochi* (postumo e incompiuto). Fitzgerald ha raccontato la New York dell'età del jazz come una perenne, illusoria festa durata fino ai primi sinistri annunci del crollo, la crisi del 1929

● All'autore di *Tenera è la notte* è dedicato *In Costa Azzurra con Scott Fitzgerald*, di Sebastiano Martini, in uscita il 30 agosto da Perrone (pp. 150, € 16), guida letteraria e sentimentale dei luoghi del Sud della Francia che si sono intrecciati alla vita del narratore